

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Una vera politica dei redditi? Sfidiamo noi questo governo

A colloquio con Alfredo Reichlin - Lo scontro sulla scala mobile - Il ruolo dei sindacati - Una nuova proposta per lo sviluppo

Siamo davvero arrivati a un punto in cui non ci sono più margini per galeggiare sulla crisi? Il governo, per gli interessi contraddittori che esprime, non è in grado di impostare una politica economica di ampio respiro che spazi sulla sfera stagionale-inflazione. La Banca d'Italia ha lanciato il suo avvertimento: continuando così si perdono l'appuntamento con la ripresa, il rischio vero è che se una ripresa ci sarà (il che è possibile) essa non sia tale da fare compiere all'azienda Italia quel salto di qualità necessario per fronteggiare le sfide del nostro tempo. Occorrono scelte diverse. Quali? Misure drastiche prima o poi andranno prese, ma in funzione di quale disegno? E a spese di chi? Il problema economico si intreccia, quindi, come non mai con problemi politici. Ed è proprio qui il limite, perfino il rischio, del pentapartito. Non a caso, in questa condizione di incertezza la Confindustria rilancia la sua offensiva contro la scala mobile.

Il pericolo, non solo per il movimento sindacale, ma per l'insieme del movimento operaio, è di restare ancora una volta sulla difensiva. Di ciò è consapevole il Pci che si prepara ad elaborare e a lanciare in un prossimo Comitato Centrale una iniziativa politico-programmatica di ampio respiro. Di che si tratta? Ne abbiamo parlato con Alfredo Reichlin che avrà il compito di presentarla al Cc. E da qui siamo partiti

per toccare i punti caldi dello scontro politico e sociale.

«Non si tratta di scrivere nuovamente il programma economico del Pci, ma di prendere una iniziativa che, misurandosi con il qui e ora, con i vincoli reali, e saldando congiuntura e medio periodo, risanamento finanziario e sviluppo delle forze produttive, ma anche modificando alcuni nostri comportamenti — spiega Reichlin — apra nuovi spazi alle forze democratiche, ai socialisti in primo luogo, ma anche a tutto quel mondo interessato allo sviluppo: dai quadri ai tecnici, all'imprenditoria seria, ai disoccupati, al Mezzogiorno, alla cultura. E questo è il modo per offrire una solida sponda all'insieme del movimento sindacale.

Ma soffermiamoci proprio sullo scontro sociale che sta diventando molto aspro. Il timore è che si riproponga lo stesso balletto dello scorso anno: che tutto si riduca a una diminuzione del salario reale, e così attaccando la scala mobile, si eviti di aggredire i veri costi e le vere inefficienze del sistema. Il sindacato ne uscirebbe umiliato, costretto a patti sempre più «in discesa», che lo delegittimerebbero di fronte ai lavoratori: lungi dal riconquistare uno spazio che non è mai stato, e col perdersi la sua funzione fondamentale di autorità salariale e di soggetto politico autonomo che non si limita a mediare tra governo e lavoratori, ma in grado di intervenire nella politica eco-

## Sempre più stretti i margini per il negoziato di Ginevra

# Arrivano i missili in Europa, i Pershing già pronti in RFT?

## Scienziati USA: una guerra H ucciderebbe tutti

Secondo rivelazioni di «Stern» i primi tredici vettori si troverebbero, smontati, in una base americana in Germania - Il governo di Londra costretto a ritardare l'arrivo dei Cruise - Un aereo Galaxy ha sbarcato ieri componenti delle installazioni di lancio

BONN — I primi Pershing-2 sarebbero già arrivati nella Repubblica federale tedesca, ancorché smontati in più parti. Si tratterebbe dei componenti dei primi 13 del 108 Pershing-2 che, secondo i piani NATO, dovrebbero essere installati nella RFT. Si troverebbero nel magazzino di una base militare americana in Germania, già pronti per essere rimontati nel momento in cui dovranno essere messi in postazione.

E quanto sostiene la rivista «Stern», la quale riferisce di aver assunto questa informazione da fonti certe nella capitale USA. Anzi, essa sarebbe stata contenuta in un rapporto che il direttore del programma del Pentagono, William Florentino, avrebbe consegnato alla commissione Difesa della Camera americana in Germania, già pronti per essere rimontati nel momento in cui dovranno essere messi in postazione.

Se la notizia si rivelasse corrispondente alla realtà si tratterebbe di una clamorosa smentita delle assicurazioni fatte dal governo federale sul fatto che i missili USA non sarebbero comunque giunti in Germania, neppure in parti smontate, prima della decisione definitiva sulla installazione. Questa è stata programmata dallo stesso governo per il 22 novembre, dopo il dibattito e il voto del Bundestag sulla installazione.

Il sospetto che il centrodestra abbia autorizzato, in grande discrezione, un anticipo dei tempi appare però fondato. «Stern» ricorda che tra Bonn e Washington nella primavera scorsa venne sottoscritto un accordo in base al quale i primi 13 Pershing-2 sarebbero stati installati, «pronti all'uso», prima della fine dell'anno.

Dal nostro corrispondente LONDRA — La preannunciata e tanto discussa data del 1° novembre è passata senza che i primi dodici missili Cruise giungessero a Greenham Common. L'arrivo dei vettori è delle loro testate nucleari è stato infatti rinviato di almeno tre settimane. E questo il dato più significativo che emerge al termine del dibattito parlamentare di lunedì. Molti fattori hanno pesato in questa scelta, non ultimo l'avvertimento reaganiano contro Grenada che tanta influenza ha avuto. In negativo, sul governo e sull'opinione pubblica britannica. Se dunque la Gran Bretagna, come previsto, sta procedendo al grande assemblaggio del sistema missilistico Cruise, lo fa comunque a un ritmo più cauto e lento di quanto non fosse pensato in un primo momento. Considerazioni politiche di valore non indifferente suggeriscono al governo conservatore un approccio attento e metodico per non compromettere i delicati equilibri in gioco sul piano interno che su quello internazionale.

Il parlamento ha accettato di compiere quell'atto di volontà politica che è la conferma della scadenza del 31 dicembre per la installazione dei Cruise, ma i Comuni sono pervenuti alla convocazione formale attraverso una serie di interrogativi e dubbi fondati circa il pericolo di pregiudicare, con quella decisione, le residue speranze di una negoziata. Ossia, visto che la Gran Bretagna è stata chiamata a dare l'esempio, per prima, il rischio effettivo è ora quello di emettere il segnale sbagliato apponendo l'obbligo dell'installazione.

Antonio Bronda  
(Segue in ultima)

## Fine del mondo se esplodono 5000 megatoni

Dal nostro corrispondente NEW YORK — Il rapporto è intitolato «Le conseguenze biologiche a lungo termine di una guerra nucleare» e le prime indiscrezioni sono cominciate a circolare due giorni fa, sulla base di un articolo uscito sulla rivista «Parade». Ce n'era già abbastanza per allarmarsi, ma poi c'è stata, a Washington, la conferenza stampa di due degli autori, il prof. Paul Ehrlich, docente di biologia e di scienza della popolazione a Stanford e il prof. Carl Sagan, docente di scienze spa-

ziali all'Università di Cornell, forse lo scienziato più popolare d'America, visto il successo delle sue trasmissioni televisive. Ebbene, siamo di fronte alla fredda descrizione di come il mondo potrebbe finire per effetto di un conflitto globale.

Che una guerra nucleare sarebbe la morte di miliardi di persone, già altri scienziati lo avevano detto. La novità delle conclusioni di questo

Aniello Coppola  
(Segue in ultima)

## Nell'interno

### Nando Dalla Chiesa attacca «l'Espresso» per i diari del padre

La pubblicazione di alcuni brani del diario del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa è l'ultimo frutto della nuova cultura mafiosa. Lo denuncia il figlio Nando che, in una lunga e sofferta chiacchierata con alcuni giornalisti, ha fra l'altro annunciato di aver presentato un esposto nei confronti del responsabile della violazione del segreto istruttorio. «Quei diari li avevo consegnati ai magistrati inquirenti, di cui mi fido, e non ne avevo parlato con nessuno, ci ha raccontato. Secondo Nando Dalla Chiesa il settimanale sarebbe caduto in una trappola mafiosa. «l'Espresso» — ieri sera — ha diffuso una nota per difendere il servizio pubblicato, definendo «incomprensibile» le proteste di Nando Dalla Chiesa poiché la pubblicazione dei diari aveva lo scopo evidente di rendere giustizia proprio al generale Dalla Chiesa, attraverso le sue stesse parole».

Nando Dalla Chiesa  
A PAG. 5

## Prime faticose battute del «dialogo» libanese

Due sedute a porte chiuse ieri a Ginevra alla conferenza di riconciliazione nazionale libanese. Ci sono stati i primi interventi, fra cui quello di Walid Jumblatt, e ne è uscita confermata — per quel che si sa — la grande distanza fra le posizioni delle parti. Gemayel ha avuto un incontro a Beirut (dove sono giunti i primi 200 profughi da Deir el Kamar) ci sono stati nuovi scontri fra esercito e drusi.

NELLA FOTO: Jumblatt lascia la sala della riunione attorniato da guardie del corpo  
A PAG. 7

## Due compagnie di marines «conquistano» Carriacou

### Sbarco su un'altra isoletta ma dei cubani non c'è traccia

Lo spionaggio la riteneva fortemente presidiata - Una commissione d'inchiesta di parlamentari democratici si recherà a Grenada - Nuove polemiche, anche per Beirut

Dal nostro corrispondente NEW YORK — L'invincibile armata americana ha celebrato la prima settimana dell'invasione di Grenada con un'altra impresa militare: due compagnie di marines, scortate da elicotteri e mezzi anfibi sono sbarcate alle 4.30 di ieri mattina sull'isoletta di Carriacou, a una quindicina di chilometri da Grenada. La spedizione era stata predisposta sulla base di rapporti dello spionaggio che parlavano della presenza sul posto di una forza cubana. Ma anche questo è risultato falso: i marines — dice un comunicato del Pentagono — non hanno incontrato alcuna resistenza e non ci sono state perdite.

Il primo ad essere informato del nuovo sbarco è stato Reagan che ne ha subito parlato con i leaders repubblicani. Carriacou è grande all'incirca come Capraia, è abitata da propinqui di schiavi neri importati dall'Africa e da eredi dei colonizzatori scozzesi ed è famosa, tra gli americani più ricchi, per le sue spiagge e per i suoi porticcioli che ospitano yachts. Come, del resto, tutte le altre splendide località balneari dei Caraibi.

Concluse le operazioni militari avviate martedì scorso al riparo degli occhi indiscreti dei giornalisti, si cominciano a trarre i bilanci della settimana. L'isola è stata aperta con un'esplosione del quartier generale dei marines a Beirut.

Reagan, come abbiamo notato più volte, ha visto salire a livelli immani l'indice della sua popolarità e non v'è dubbio che tutti i sondaggi confermano il consenso della maggioranza in seguito all'invasione di Grenada. Ma il risvolto di questa medaglia che brilla sul petto del presidente non è altrettanto lucente. Anzi. In Parlamento e sulla stampa che non si è ubriacata con il visello militare che in America scorre a fiumi, si fanno strada, sempre più frequenti, interrogativi sui molti lati oscuri e pericolosi di questa impresa. Insomma, è come se cominciasse a venire al pettine i nodi dell'invasione.

Erano davvero in pericolo le vite degli americani, in gran parte studenti di una facoltà di medicina, militari avviate martedì scorso all'invasione di Grenada. Ma il risvolto di questa medaglia che brilla sul petto del presidente non è altrettanto lucente. Anzi. In Parlamento e sulla stampa che non si è ubriacata con il visello militare che in America scorre a fiumi, si fanno strada, sempre più frequenti, interrogativi sui molti lati oscuri e pericolosi di questa impresa. Insomma, è come se cominciasse a venire al pettine i nodi dell'invasione.

Erano davvero in pericolo le vite degli americani, in gran parte studenti di una facoltà di medicina, militari avviate martedì scorso all'invasione di Grenada. Ma il risvolto di questa medaglia che brilla sul petto del presidente non è altrettanto lucente. Anzi. In Parlamento e sulla stampa che non si è ubriacata con il visello militare che in America scorre a fiumi, si fanno strada, sempre più frequenti, interrogativi sui molti lati oscuri e pericolosi di questa impresa. Insomma, è come se cominciasse a venire al pettine i nodi dell'invasione.

Erano davvero in pericolo le vite degli americani, in gran parte studenti di una facoltà di medicina, militari avviate martedì scorso all'invasione di Grenada. Ma il risvolto di questa medaglia che brilla sul petto del presidente non è altrettanto lucente. Anzi. In Parlamento e sulla stampa che non si è ubriacata con il visello militare che in America scorre a fiumi, si fanno strada, sempre più frequenti, interrogativi sui molti lati oscuri e pericolosi di questa impresa. Insomma, è come se cominciasse a venire al pettine i nodi dell'invasione.

Erano davvero in pericolo le vite degli americani, in gran parte studenti di una facoltà di medicina, militari avviate martedì scorso all'invasione di Grenada. Ma il risvolto di questa medaglia che brilla sul petto del presidente non è altrettanto lucente. Anzi. In Parlamento e sulla stampa che non si è ubriacata con il visello militare che in America scorre a fiumi, si fanno strada, sempre più frequenti, interrogativi sui molti lati oscuri e pericolosi di questa impresa. Insomma, è come se cominciasse a venire al pettine i nodi dell'invasione.

Erano davvero in pericolo le vite degli americani, in gran parte studenti di una facoltà di medicina, militari avviate martedì scorso all'invasione di Grenada. Ma il risvolto di questa medaglia che brilla sul petto del presidente non è altrettanto lucente. Anzi. In Parlamento e sulla stampa che non si è ubriacata con il visello militare che in America scorre a fiumi, si fanno strada, sempre più frequenti, interrogativi sui molti lati oscuri e pericolosi di questa impresa. Insomma, è come se cominciasse a venire al pettine i nodi dell'invasione.

Erano davvero in pericolo le vite degli americani, in gran parte studenti di una facoltà di medicina, militari avviate martedì scorso all'invasione di Grenada. Ma il risvolto di questa medaglia che brilla sul petto del presidente non è altrettanto lucente. Anzi. In Parlamento e sulla stampa che non si è ubriacata con il visello militare che in America scorre a fiumi, si fanno strada, sempre più frequenti, interrogativi sui molti lati oscuri e pericolosi di questa impresa. Insomma, è come se cominciasse a venire al pettine i nodi dell'invasione.

Erano davvero in pericolo le vite degli americani, in gran parte studenti di una facoltà di medicina, militari avviate martedì scorso all'invasione di Grenada. Ma il risvolto di questa medaglia che brilla sul petto del presidente non è altrettanto lucente. Anzi. In Parlamento e sulla stampa che non si è ubriacata con il visello militare che in America scorre a fiumi, si fanno strada, sempre più frequenti, interrogativi sui molti lati oscuri e pericolosi di questa impresa. Insomma, è come se cominciasse a venire al pettine i nodi dell'invasione.

Erano davvero in pericolo le vite degli americani, in gran parte studenti di una facoltà di medicina, militari avviate martedì scorso all'invasione di Grenada. Ma il risvolto di questa medaglia che brilla sul petto del presidente non è altrettanto lucente. Anzi. In Parlamento e sulla stampa che non si è ubriacata con il visello militare che in America scorre a fiumi, si fanno strada, sempre più frequenti, interrogativi sui molti lati oscuri e pericolosi di questa impresa. Insomma, è come se cominciasse a venire al pettine i nodi dell'invasione.

Erano davvero in pericolo le vite degli americani, in gran parte studenti di una facoltà di medicina, militari avviate martedì scorso all'invasione di Grenada. Ma il risvolto di questa medaglia che brilla sul petto del presidente non è altrettanto lucente. Anzi. In Parlamento e sulla stampa che non si è ubriacata con il visello militare che in America scorre a fiumi, si fanno strada, sempre più frequenti, interrogativi sui molti lati oscuri e pericolosi di questa impresa. Insomma, è come se cominciasse a venire al pettine i nodi dell'invasione.

Erano davvero in pericolo le vite degli americani, in gran parte studenti di una facoltà di medicina, militari avviate martedì scorso all'invasione di Grenada. Ma il risvolto di questa medaglia che brilla sul petto del presidente non è altrettanto lucente. Anzi. In Parlamento e sulla stampa che non si è ubriacata con il visello militare che in America scorre a fiumi, si fanno strada, sempre più frequenti, interrogativi sui molti lati oscuri e pericolosi di questa impresa. Insomma, è come se cominciasse a venire al pettine i nodi dell'invasione.

Erano davvero in pericolo le vite degli americani, in gran parte studenti di una facoltà di medicina, militari avviate martedì scorso all'invasione di Grenada. Ma il risvolto di questa medaglia che brilla sul petto del presidente non è altrettanto lucente. Anzi. In Parlamento e sulla stampa che non si è ubriacata con il visello militare che in America scorre a fiumi, si fanno strada, sempre più frequenti, interrogativi sui molti lati oscuri e pericolosi di questa impresa. Insomma, è come se cominciasse a venire al pettine i nodi dell'invasione.

Erano davvero in pericolo le vite degli americani, in gran parte studenti di una facoltà di medicina, militari avviate martedì scorso all'invasione di Grenada. Ma il risvolto di questa medaglia che brilla sul petto del presidente non è altrettanto lucente. Anzi. In Parlamento e sulla stampa che non si è ubriacata con il visello militare che in America scorre a fiumi, si fanno strada, sempre più frequenti, interrogativi sui molti lati oscuri e pericolosi di questa impresa. Insomma, è come se cominciasse a venire al pettine i nodi dell'invasione.

Erano davvero in pericolo le vite degli americani, in gran parte studenti di una facoltà di medicina, militari avviate martedì scorso all'invasione di Grenada. Ma il risvolto di questa medaglia che brilla sul petto del presidente non è altrettanto lucente. Anzi. In Parlamento e sulla stampa che non si è ubriacata con il visello militare che in America scorre a fiumi, si fanno strada, sempre più frequenti, interrogativi sui molti lati oscuri e pericolosi di questa impresa. Insomma, è come se cominciasse a venire al pettine i nodi dell'invasione.

Erano davvero in pericolo le vite degli americani, in gran parte studenti di una facoltà di medicina, militari avviate martedì scorso all'invasione di Grenada. Ma il risvolto di questa medaglia che brilla sul petto del presidente non è altrettanto lucente. Anzi. In Parlamento e sulla stampa che non si è ubriacata con il visello militare che in America scorre a fiumi, si fanno strada, sempre più frequenti, interrogativi sui molti lati oscuri e pericolosi di questa impresa. Insomma, è come se cominciasse a venire al pettine i nodi dell'invasione.

Erano davvero in pericolo le vite degli americani, in gran parte studenti di una facoltà di medicina, militari avviate martedì scorso all'invasione di Grenada. Ma il risvolto di questa medaglia che brilla sul petto del presidente non è altrettanto lucente. Anzi. In Parlamento e sulla stampa che non si è ubriacata con il visello militare che in America scorre a fiumi, si fanno strada, sempre più frequenti, interrogativi sui molti lati oscuri e pericolosi di questa impresa. Insomma, è come se cominciasse a venire al pettine i nodi dell'invasione.

Erano davvero in pericolo le vite degli americani, in gran parte studenti di una facoltà di medicina, militari avviate martedì scorso all'invasione di Grenada. Ma il risvolto di questa medaglia che brilla sul petto del presidente non è altrettanto lucente. Anzi. In Parlamento e sulla stampa che non si è ubriacata con il visello militare che in America scorre a fiumi, si fanno strada, sempre più frequenti, interrogativi sui molti lati oscuri e pericolosi di questa impresa. Insomma, è come se cominciasse a venire al pettine i nodi dell'invasione.

Erano davvero in pericolo le vite degli americani, in gran parte studenti di una facoltà di medicina, militari avviate martedì scorso all'invasione di Grenada. Ma il risvolto di questa medaglia che brilla sul petto del presidente non è altrettanto lucente. Anzi. In Parlamento e sulla stampa che non si è ubriacata con il visello militare che in America scorre a fiumi, si fanno strada, sempre più frequenti, interrogativi sui molti lati oscuri e pericolosi di questa impresa. Insomma, è come se cominciasse a venire al pettine i nodi dell'invasione.

Erano davvero in pericolo le vite degli americani, in gran parte studenti di una facoltà di medicina, militari avviate martedì scorso all'invasione di Grenada. Ma il risvolto di questa medaglia che brilla sul petto del presidente non è altrettanto lucente. Anzi. In Parlamento e sulla stampa che non si è ubriacata con il visello militare che in America scorre a fiumi, si fanno strada, sempre più frequenti, interrogativi sui molti lati oscuri e pericolosi di questa impresa. Insomma, è come se cominciasse a venire al pettine i nodi dell'invasione.

Erano davvero in pericolo le vite degli americani, in gran parte studenti di una facoltà di medicina, militari avviate martedì scorso all'invasione di Grenada. Ma il risvolto di questa medaglia che brilla sul petto del presidente non è altrettanto lucente. Anzi. In Parlamento e sulla stampa che non si è ubriacata con il visello militare che in America scorre a fiumi, si fanno strada, sempre più frequenti, interrogativi sui molti lati oscuri e pericolosi di questa impresa. Insomma, è come se cominciasse a venire al pettine i nodi dell'invasione.

Erano davvero in pericolo le vite degli americani, in gran parte studenti di una facoltà di medicina, militari avviate martedì scorso all'invasione di Grenada. Ma il risvolto di questa medaglia che brilla sul petto del presidente non è altrettanto lucente. Anzi. In Parlamento e sulla stampa che non si è ubriacata con il visello militare che in America scorre a fiumi, si fanno strada, sempre più frequenti, interrogativi sui molti lati oscuri e pericolosi di questa impresa. Insomma, è come se cominciasse a venire al pettine i nodi dell'invasione.

Erano davvero in pericolo le vite degli americani, in gran parte studenti di una facoltà di medicina, militari avviate martedì scorso all'invasione di Grenada. Ma il risvolto di questa medaglia che brilla sul petto del presidente non è altrettanto lucente. Anzi. In Parlamento e sulla stampa che non si è ubriacata con il visello militare che in America scorre a fiumi, si fanno strada, sempre più frequenti, interrogativi sui molti lati oscuri e pericolosi di questa impresa. Insomma, è come se cominciasse a venire al pettine i nodi dell'invasione.

Erano davvero in pericolo le vite degli americani, in gran parte studenti di una facoltà di medicina, militari avviate martedì scorso all'invasione di Grenada. Ma il risvolto di questa medaglia che brilla sul petto del presidente non è altrettanto lucente. Anzi. In Parlamento e sulla stampa che non si è ubriacata con il visello militare che in America scorre a fiumi, si fanno strada, sempre più frequenti, interrogativi sui molti lati oscuri e pericolosi di questa impresa. Insomma, è come se cominciasse a venire al pettine i nodi dell'invasione.

Erano davvero in pericolo le vite degli americani, in gran parte studenti di una facoltà di medicina, militari avviate martedì scorso all'invasione di Grenada. Ma il risvolto di questa medaglia che brilla sul petto del presidente non è altrettanto lucente. Anzi. In Parlamento e sulla stampa che non si è ubriacata con il visello militare che in America scorre a fiumi, si fanno strada, sempre più frequenti, interrogativi sui molti lati oscuri e pericolosi di questa impresa. Insomma, è come se cominciasse a venire al pettine i nodi dell'invasione.

Erano davvero in pericolo le vite degli americani, in gran parte studenti di una facoltà di medicina, militari avviate martedì scorso all'invasione di Grenada. Ma il risvolto di questa medaglia che brilla sul petto del presidente non è altrettanto lucente. Anzi. In Parlamento e sulla stampa che non si è ubriacata con il visello militare che in America scorre a fiumi, si fanno strada, sempre più frequenti, interrogativi sui molti lati oscuri e pericolosi di questa impresa. Insomma, è come se cominciasse a venire al pettine i nodi dell'invasione.

Erano davvero in pericolo le vite degli americani, in gran parte studenti di una facoltà di medicina, militari avviate martedì scorso all'invasione di Grenada. Ma il risvolto di questa medaglia che brilla sul petto del presidente non è altrettanto lucente. Anzi. In Parlamento e sulla stampa che non si è ubriacata con il visello militare che in America scorre a fiumi, si fanno strada, sempre più frequenti, interrogativi sui molti lati oscuri e pericolosi di questa impresa. Insomma, è come se cominciasse a venire al pettine i nodi dell'invasione.

Erano davvero in pericolo le vite degli americani, in gran parte studenti di una facoltà di medicina, militari avviate martedì scorso all'invasione di Grenada. Ma il risvolto di questa medaglia che brilla sul petto del presidente non è altrettanto lucente. Anzi. In Parlamento e sulla stampa che non si è ubriacata con il visello militare che in America scorre a fiumi, si fanno strada, sempre più frequenti, interrogativi sui molti lati oscuri e pericolosi di questa impresa. Insomma, è come se cominciasse a venire al pettine i nodi dell'invasione.

Erano davvero in pericolo le vite degli americani, in gran parte studenti di una facoltà di medicina, militari avviate martedì scorso all'invasione di Grenada. Ma il risvolto di questa medaglia che brilla sul petto del presidente non è altrettanto lucente. Anzi. In Parlamento e sulla stampa che non si è ubriacata con il visello militare che in America scorre a fiumi, si fanno strada, sempre più frequenti, interrogativi sui molti lati oscuri e pericolosi di questa impresa. Insomma, è come se cominciasse a venire al pettine i nodi dell'invasione.

Erano davvero in pericolo le vite degli americani, in gran parte studenti di una facoltà di medicina, militari avviate martedì scorso all'invasione di Grenada. Ma il risvolto di questa medaglia che brilla sul petto del presidente non è altrettanto lucente. Anzi. In Parlamento e sulla stampa che non si è ubriacata con il visello militare che in America scorre a fiumi, si fanno strada, sempre più frequenti, interrogativi sui molti lati oscuri e pericolosi di questa impresa. Insomma, è come se cominciasse a venire al pettine i nodi dell'invasione.

Erano davvero in pericolo le vite degli americani, in gran parte studenti di una facoltà di medicina, militari avviate martedì scorso all'invasione di Grenada. Ma il risvolto di questa medaglia che brilla sul petto del presidente non è altrettanto lucente. Anzi. In Parlamento e sulla stampa che non si è ubriacata con il visello militare che in America scorre a fiumi, si fanno strada, sempre più frequenti, interrogativi sui molti lati oscuri e pericolosi di questa impresa. Insomma, è come se cominciasse a venire al pettine i nodi dell'invasione.

Erano davvero in pericolo le vite degli americani, in gran parte studenti di una facoltà di medicina, militari avviate martedì scorso all'invasione di Grenada. Ma il risvolto di questa medaglia che brilla sul petto del presidente non è altrettanto lucente. Anzi. In Parlamento e sulla stampa che non si è ubriacata con il visello militare che in America scorre a fiumi, si fanno strada, sempre più frequenti, interrogativi sui molti lati oscuri e pericolosi di questa impresa. Insomma, è come se cominciasse a venire al pettine i nodi dell'invasione.

Erano davvero in pericolo le vite degli americani, in gran parte studenti di una facoltà di medicina, militari avviate martedì scorso all'invasione di Grenada. Ma il risvolto di questa medaglia che brilla sul petto del presidente non è altrettanto lucente. Anzi. In Parlamento e sulla stampa che non si è ubriacata con il visello militare che in America scorre a fiumi, si fanno strada, sempre più frequenti, interrogativi sui molti lati oscuri e pericolosi di questa impresa. Insomma, è come se cominciasse a venire al pettine i nodi dell'invasione.

Erano davvero in pericolo le vite degli americani, in gran parte studenti di una facoltà di medicina, militari avviate martedì scorso all'invasione di Grenada. Ma il risvolto di questa medaglia che brilla sul petto del presidente non è altrettanto lucente. Anzi. In Parlamento e sulla stampa che non si è ubriacata con il visello militare che in America scorre a fiumi, si fanno strada, sempre più frequenti, interrogativi sui molti lati oscuri e pericolosi di questa impresa. Insomma, è come se cominciasse a venire al pettine i nodi dell'invasione.

Erano davvero in pericolo le vite degli americani, in gran parte studenti di una facoltà di medicina, militari avviate martedì scorso all'invasione di Grenada. Ma il risvolto di questa medaglia che brilla sul petto del presidente non è altrettanto lucente. Anzi. In Parlamento e sulla stampa che non si è ubriacata con il visello militare che in America scorre a fiumi, si fanno strada, sempre più frequenti, interrogativi sui molti lati oscuri e pericolosi di questa impresa. Insomma, è come se cominciasse a venire al pettine i nodi dell'invasione.

Erano davvero in pericolo le vite degli americani, in gran parte studenti di una facoltà di medicina, militari avviate martedì scorso all'invasione di Grenada. Ma il risvolto di questa medaglia che brilla sul petto del presidente non è altrettanto lucente. Anzi. In Parlamento e sulla stampa che non si è ubriacata con il visello militare che in America scorre a fiumi, si fanno strada, sempre più frequenti, interrogativi sui molti lati oscuri e pericolosi di questa impresa. Insomma, è come se cominciasse a venire al pettine i nodi dell'invasione.

Erano davvero in pericolo le vite degli americani, in gran parte studenti di una facoltà di medicina, militari avviate martedì scorso all'invasione di Grenada. Ma il risvolto di questa medaglia che brilla sul petto del presidente non è altrettanto lucente. Anzi. In Parlamento e sulla stampa che non si è ubriacata con il visello militare che in America scorre a fiumi, si fanno strada, sempre più frequenti, interrogativi sui molti lati oscuri e pericolosi di questa impresa. Insomma, è come se cominciasse a venire al pettine i nodi dell'invasione.

Erano davvero in pericolo le vite degli americani, in gran parte studenti di una facoltà di medicina, militari avviate martedì scorso all'invasione di Grenada. Ma il risvolto di questa medaglia che brilla sul petto del presidente non è altrettanto lucente. Anzi. In Parlamento e sulla stampa che non si è ubriacata con il visello militare che in America scorre a fiumi, si fanno strada, sempre più frequenti, interrogativi sui molti lati oscuri e pericolosi di questa impresa. Insomma, è come se cominciasse a venire al pettine i nodi dell'invasione.

Erano davvero in pericolo le vite degli americani, in gran parte studenti di una facoltà di medicina, militari avviate martedì scorso all'invasione di Grenada. Ma il risvolto di questa medaglia che brilla sul petto del presidente non è altrettanto lucente. Anzi. In Parlamento e sulla stampa che non si è ubriacata con il visello militare che in America scorre a fiumi, si fanno strada, sempre più frequenti, interrogativi sui molti lati oscuri e pericolosi di questa impresa. Insomma, è come se cominciasse a venire al pettine i nodi dell'invasione.

Erano davvero in pericolo le vite degli americani, in gran parte studenti di una facoltà di medicina, militari avviate martedì scorso all'invasione di Grenada. Ma il risvolto di questa medaglia che brilla sul petto del presidente non è altrettanto lucente. Anzi. In Parlamento e sulla stampa che non si è ubriacata con il visello militare che in America scorre a fiumi, si fanno strada, sempre più frequenti, interrogativi sui molti lati oscuri e pericolosi di questa impresa. Insomma, è come se cominciasse a venire al pettine i nodi dell'invasione.

Erano davvero in pericolo le vite degli americani, in gran parte studenti di una facoltà di medicina, militari avviate martedì scorso all'invasione di Grenada. Ma il risvolto di questa medaglia che brilla sul petto del presidente non è altrettanto lucente. Anzi. In Parlamento e sulla stampa che non si è ubriacata con il visello militare che in America scorre a fiumi, si fanno strada, sempre più frequenti, interrogativi sui molti lati oscuri e pericolosi di questa impresa. Insomma, è come se cominciasse a venire al pettine i nodi dell'invasione.

Erano davvero in pericolo le vite degli americani, in gran parte studenti di una facoltà di medicina, militari avviate martedì scorso all'invasione di Grenada. Ma il risvolto di questa medaglia che brilla sul petto del presidente non è altrettanto lucente. Anzi. In Parlamento e sulla stampa che non si è ubriacata con il visello militare che in America scorre a fiumi, si fanno strada, sempre più frequenti, interrogativi sui molti lati oscuri e pericolosi di questa impresa. Insomma, è come se cominciasse a venire al pettine i nodi dell'invasione.

Erano davvero in pericolo le vite degli americani, in gran parte studenti di una facoltà di medicina, militari avviate martedì scorso all'invasione di Grenada. Ma il risvolto di questa medaglia che brilla sul petto del presidente non è altrettanto lucente. Anzi. In Parlamento e sulla stampa che non si è ubriacata con il visello militare che in America scorre a fiumi, si fanno strada, sempre più frequenti, interrogativi sui molti lati oscuri e pericolosi di questa impresa. Insomma, è come se cominciasse a venire al pettine i nodi dell'invasione.

Erano davvero in pericolo le vite degli americani, in gran parte studenti di una facoltà di medicina, militari avviate martedì scorso all'invasione di Grenada. Ma il risvolto di questa medaglia che brilla sul petto del presidente non è altrettanto lucente. Anzi. In Parlamento e sulla stampa che non si è ubriacata con il visello militare che in America scorre a fiumi, si fanno strada, sempre più frequenti, interrogativi sui molti lati oscuri e pericolosi di questa impresa. Insomma, è come se cominciasse a venire al pettine i nodi dell'invasione.

Erano davvero in pericolo le vite degli americani, in gran parte studenti di una facoltà di medicina, militari avviate martedì scorso all'invasione di Grenada. Ma il risvolto di questa medaglia che brilla sul petto del presidente non è altrettanto lucente. Anzi. In Parlamento e sulla stampa che non si è ubriacata con il visello militare che in America scorre a fiumi, si fanno strada, sempre più frequenti, interrogativi sui molti lati oscuri e pericolosi di questa impresa. Insomma, è come se cominciasse a venire al pettine i nodi dell'invasione.

Erano davvero in pericolo le vite degli americani, in gran parte studenti di una facoltà di medicina, militari avviate martedì scorso all'invasione di Grenada. Ma il risvolto di questa medaglia che brilla sul petto del presidente non è altrettanto lucente. Anzi. In Parlamento e sulla stampa che non si è ubriacata con il visello militare che in America scorre a fiumi, si fanno strada, sempre più frequenti, interrogativi sui molti lati oscuri e pericolosi di questa impresa. Insomma, è come se cominciasse a venire al pettine i nodi dell'invasione.

Erano davvero in pericolo le vite degli americani, in gran parte studenti di una facoltà di medicina, militari avviate martedì scorso all'invasione di Grenada. Ma il risvolto di questa medaglia che brilla sul petto del presidente non è altrettanto lucente. Anzi. In Parlamento e sulla stampa che non si è ubriacata con il visello militare che in America scorre a fiumi, si fanno strada, sempre più frequenti, interrogativi sui molti lati oscuri e pericolosi di questa impresa. Insomma, è come se cominciasse a venire al pettine i nodi dell'invasione.

Erano davvero in pericolo le vite degli americani, in gran parte studenti di una facoltà di medicina, militari avviate martedì scorso all'invasione di Grenada. Ma il risvolto di questa medaglia che brilla sul petto del presidente non è altrettanto lucente. Anzi. In Parlamento e sulla stampa che non si è ubriacata con il visello militare che in America scorre a fiumi, si fanno strada, sempre più frequenti, interrogativi sui molti lati oscuri e pericolosi di questa impresa. Insomma, è come se cominciasse a venire al pettine i nodi dell'invasione.

Erano davvero in pericolo le vite degli americani, in gran parte studenti di una facoltà di medicina, militari avviate martedì scorso all'invasione di Grenada. Ma il risvolto di questa medaglia che brilla sul petto del presidente non è altrettanto lucente. Anzi. In Parlamento e sulla stampa che non si è ubriacata con il visello militare che in America scorre a fiumi, si fanno strada, sempre più frequenti, interrogativi sui molti lati oscuri e pericolosi di questa impresa. Insomma, è come se cominciasse a venire al pettine i nodi dell'invasione.

Erano davvero in pericolo le vite degli americani, in gran parte studenti di una facoltà di medicina, militari avviate martedì scorso all'invasione di Grenada. Ma il risvolto di questa medaglia che brilla sul petto del presidente non è altrettanto lucente. Anzi. In Parlamento e sulla stampa che non si è ubriacata con il visello militare che in America scorre a fiumi, si fanno strada, sempre più frequenti, interrogativi sui molti lati oscuri e pericolosi di questa impresa. Insomma, è come se cominciasse a venire al pettine i nodi dell'invasione.

Erano davvero in pericolo le vite degli americani, in gran parte studenti di una facoltà di medicina, militari avviate martedì scorso all'invasione di Grenada. Ma il risvolto di questa medaglia che brilla sul petto del presidente non è altrettanto lucente. Anzi. In Parlamento e sulla stampa che non si è ubriacata con il visello militare che in America scorre a fiumi, si fanno strada, sempre più frequenti, interrogativi sui molti lati oscuri e pericolosi di questa impresa. Insomma, è come se cominciasse a venire al pettine i nodi dell'invasione.

Erano davvero in pericolo le vite degli americani, in gran parte studenti di una facoltà di medicina, militari avviate martedì scorso all'invasione di Grenada. Ma il risvolto di questa medaglia che brilla sul petto del presidente non è altrettanto lucente. Anzi. In Parlamento e sulla stampa che non si è ubriacata con il visello militare che in America scorre a fiumi, si fanno strada, sempre più frequenti, interrogativi sui molti lati oscuri e pericolosi di questa impresa. Insomma, è come se cominciasse a venire al pettine i nodi dell'invasione.

Erano davvero in pericolo le vite degli americani, in gran parte studenti di una facoltà di medicina, militari avviate martedì scorso all'invasione di Grenada. Ma il risvolto di questa medaglia che brilla sul petto del presidente non è altrettanto lucente. Anzi. In Parlamento e sulla stampa che non si è ubriacata con il visello militare che in America scorre a fiumi, si fanno strada, sempre più frequenti, interrogativi sui molti lati oscuri e pericolosi di questa impresa. Insomma, è come se cominciasse a venire al pettine i nodi dell'invasione.

Erano davvero in pericolo le vite degli americani, in gran parte studenti di una facoltà di medicina, militari avviate martedì scorso all'invasione di Grenada. Ma il risvolto di questa medaglia che brilla sul petto del presidente non è altrettanto lucente. Anzi. In Parlamento e sulla stampa che non si è ubriacata con il visello militare che in America scorre a fiumi, si fanno strada, sempre più frequenti, interrogativi sui molti lati oscuri e pericolosi di questa impresa. Insomma, è come se cominciasse a venire al pettine i nodi dell'invasione.

Erano davvero in pericolo le vite degli americani, in gran parte studenti di una facoltà di medicina, militari avviate martedì scorso all'invasione di Grenada. Ma il risvolto di questa medaglia che brilla sul petto del presidente non è altrettanto lucente. Anzi. In Parlamento e sulla stampa che non si è ubriacata con il visello militare che in America scorre a fiumi, si fanno strada, sempre più frequenti, interrogativi sui molti lati oscuri e pericolosi di questa impresa. Insomma, è come se cominciasse a venire al pettine i nodi dell'invasione.

Erano davvero in pericolo le vite degli americani, in gran parte studenti di una facoltà di medicina, militari avviate martedì scorso all'invasione di Grenada. Ma il risvolto di questa medaglia che brilla sul petto del presidente non è altrettanto lucente. Anzi. In Parlamento e sulla stampa che non si è ubriacata con il visello militare che in America scorre a fiumi, si fanno strada, sempre più frequenti, interrogativi sui molti lati oscuri e pericolosi di questa impresa. Insomma, è come se cominciasse a venire al pettine i nodi dell'invasione.

Erano davvero in pericolo le vite degli americani, in gran parte studenti di una facoltà di medicina, militari avviate martedì scorso all'invasione di Grenada. Ma il risvolto di questa medaglia che brilla sul petto del presidente non è altrettanto lucente. Anzi. In Parlamento e sulla stampa che non si è ubriacata con il visello militare che in America scorre a fiumi, si fanno strada, sempre più frequenti, interrogativi sui molti lati oscuri e pericolosi di questa impresa. Insomma, è come se cominciasse a venire al pettine i nodi dell'invasione.

Erano davvero in pericolo le vite degli americani, in gran parte studenti di una facoltà di medicina, militari avviate martedì scorso all'invasione di Grenada. Ma il risvolto di questa medaglia che brilla sul petto del presidente non è altrettanto lucente. Anzi. In Parlamento e sulla stampa che non si è ubriacata con il visello militare che in America scorre a fiumi, si fanno strada, sempre più frequenti, interrogativi sui molti lati oscuri e pericolosi di questa impresa. Insomma, è come se cominciasse a venire al pettine i nodi dell'invasione.

Erano davvero in pericolo le vite degli americani, in gran parte studenti di una facoltà di medicina, militari avviate martedì scorso all'invasione di Grenada. Ma il risvolto di questa medaglia che brilla sul petto del presidente non è altrettanto lucente. Anzi. In Parlamento e sulla stampa che non si è ubriacata con il visello militare che in America scorre a fiumi, si fanno strada, sempre più frequenti, interrogativi sui molti lati oscuri e pericolosi di questa impresa. Insomma, è come se cominciasse a venire al pettine i nodi dell'invasione.

Erano davvero in pericolo le vite degli americani, in gran parte studenti di una facoltà di medicina, militari avviate martedì scorso all'invasione di Grenada. Ma il risvolto di questa medaglia che brilla sul petto del presidente non è altrettanto lucente. Anzi. In Parlamento e sulla stampa che non si è ubriacata con il visello militare che in America scorre a fiumi, si fanno strada, sempre più frequenti, interrogativi sui molti lati oscuri e pericolosi di questa impresa. Insomma, è come se cominciasse a venire al pettine i nodi dell'invasione.

Erano davvero in pericolo le vite degli americani, in gran parte studenti di una facoltà di medicina, militari avviate martedì scorso all'invasione di Grenada. Ma il risvolto di questa medaglia che brilla sul petto del presidente non è altrettanto lucente. Anzi. In Parlamento e sulla stampa che non si è ubriacata con il visello militare che in America scorre a fiumi, si fanno strada, sempre più frequenti, interrogativi sui molti lati oscuri e pericolosi di questa impresa. Insomma, è come se cominciasse a venire al pettine i nodi dell'invasione.

Erano davvero in pericolo le vite degli americani, in gran parte studenti di una facoltà di medicina, militari avviate martedì scorso all'invasione di Grenada. Ma il risvolto di questa medaglia che brilla sul petto del presidente non è altrettanto lucente. Anzi. In Parlamento e sulla stampa che non si è ubriacata con il visello militare che in America scorre a fiumi, si fanno strada, sempre più frequenti, interrogativi sui molti lati oscuri e pericolosi di questa impresa. Insomma, è come se cominciasse a venire al pettine i nodi dell'invasione.

Erano davvero in pericolo le vite degli americani, in gran parte studenti di una facoltà di medicina, militari avviate martedì scorso all'invasione di Grenada. Ma il risvolto di questa medaglia che brilla sul petto del presidente non è altrettanto lucente. Anzi. In Parlamento e sulla stampa che non si è ubriacata con il visello militare che in America scorre a fiumi, si fanno strada, sempre più frequenti, interrogativi sui molti lati oscuri e pericolosi di questa impresa. Insomma, è come se cominciasse a venire al pettine i nodi dell'invasione.

Erano davvero in pericolo le vite degli americani, in gran parte studenti di una facoltà di medicina, militari avviate martedì scorso all'invasione di Grenada. Ma il risvolto di questa medaglia che brilla sul petto del presidente non è altrettanto lucente. Anzi. In Parlamento e sulla stampa che non si è ubriacata con il visello militare che in America scorre a fiumi, si fanno strada, sempre più frequenti, interrogativi sui molti lati oscuri e pericolosi di questa impresa. Insomma, è come se cominciasse a venire al pettine i nodi dell'invasione.

Erano davvero in pericolo le vite degli americani, in gran parte studenti di una facoltà di medicina, militari avviate martedì scorso all'invasione di Grenada. Ma il risvolto di questa medaglia che brilla sul petto del presidente non è altrettanto lucente. Anzi. In Parlamento e sulla stampa che non si è ubriacata con il visello militare che in America scorre a fiumi, si fanno strada, sempre più frequenti, interrogativi sui molti lati oscuri e pericolosi di questa impresa. Insomma, è come se cominciasse a venire al pettine i nodi dell'invasione.

Erano davvero in pericolo le vite degli americani, in gran parte studenti di una facoltà di medicina, militari avviate martedì scorso all'invasione di Grenada. Ma il risvolto di questa medaglia che brilla sul petto del presidente non è altrettanto lucente. Anzi. In Parlamento e sulla stampa che non si è ubriacata con il visello militare che in America scorre a fiumi, si fanno strada, sempre più frequenti, interrogativi sui molti lati oscuri e pericolosi di questa impresa. Insomma, è come se cominciasse a venire al pettine i nodi dell'invasione.

Erano davvero in pericolo le vite degli americani, in gran parte studenti di una facoltà di medicina, militari avviate martedì scorso all'invasione di Grenada. Ma il risvolto di questa medaglia che brilla sul petto del presidente non è altrettanto lucente. Anzi. In Parlamento e sulla stampa che non si è ubriacata con il visello militare che in America scorre a fiumi, si fanno strada, sempre più frequenti, interrogativi sui molti lati oscuri e pericolosi di questa impresa. Insomma, è come se cominciasse a venire al pettine i nodi dell'invasione.

Erano davvero in pericolo le vite degli americani, in gran parte studenti di una facoltà di medicina, militari avviate martedì scorso all'invasione di Grenada. Ma il risvolto di questa medaglia che brilla sul petto del presidente non è altrettanto lucente. Anzi. In Parlamento e sulla stampa che non si è ubriacata con il visello militare che in America scorre a fiumi, si fanno strada, sempre più frequenti, interrogativi sui molti lati oscuri e pericolosi di questa impresa. Insomma, è come se cominciasse a venire al pettine i nodi dell'invasione.

Erano davvero in pericolo le vite degli